

RAZZISMO. Aggressione ieri all'Esquilino. Un altro immigrato tunisino pestato nel pomeriggio



Botte skin per un marocchino

Sputi e insulti sul tram, poi le botte in strada. Ieri mattina un marocchino che andava a lavorare è stato aggredito da un gruppo di teste rasate vicino a piazza Vittorio. Mohamed Doudi, 29 anni, ha contusioni e escoriazioni in testa, in viso e sul petto. Sempre in zona, un tunisino ha denunciato al Tg Lazio un altro pestaggio. È di febbraio la richiesta dei ragazzi del tecnico «Giuliani», che è poco lontano: vorrebbero parlare di razzismo con Rutelli e Di Liegro.

Prima gli insulti e gli sputi sul tram. Poi, in strada, vicino a piazza Vittorio, calci, pugni e cinghiate. Il sabato mattina di Mohamed Doudi, 29 anni, di Casablanca, è iniziato con le botte di cinque teste rasate. Soccorso da una volante avvisata da una chiamata anonima e portato al San Giovanni, Doudi ha una prognosi di cinque giorni per contusioni e escoriazioni in testa, sul viso, al petto e alle mani. Nel pomeriggio, un tunisino ha denunciato ad un cronista del Tg Lazio altre botte: «Un uomo mi ha picchiato perché chiedeva se vendeva droga e gli ho risposto di no. E non è la prima volta che mi accade», ha detto.

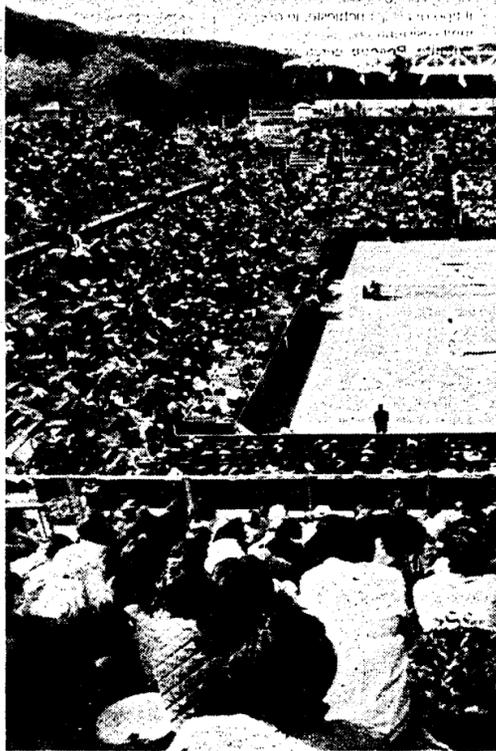
Erano le otto quando Doudi stava andando come ogni mattina al lavoro. Dalla Casilina, dove vive, aveva preso il tram per raggiungere il suo posto dietro il bancone di un bar. Ma un'oscillazione del mezzo lo ha fatto finire quasi addosso ad un ragazzo, sfiorandolo. Un ragazzo molto giovane, con i capelli rasati. Come il suo amico, Costi Mohamed Doudi li ha poi descritti alla polizia. Il prete dell'«urto» è stato sufficiente. I due sull'autobus si sono scatenati. «Sporco marocchino, sta attento». Insulti, sputi, finché Doudi non è sceso. I due l'hanno seguito, e quando è arrivato a via Pianciani, una traversa di via Principe Eugenio a due passi da

piazza Vittorio, le teste rasate sono diventate cinque. Tanti almeno lui è riuscito a contare, mentre lo aggredivano. A quell'ora, in via Pianciani, è pieno di ragazzi che entrano al tecnico «Einaudi». Nessuno è intervenuto. Un passante, però, ha chiamato il «113» ed ha segnalato «una rissa». Doudi è stato tirato su dal marciapiede verso le nove meno un quarto dagli agenti. I cinque skin che l'avevano picchiato erano lontani, ormai.

Sono in tanti i ragazzi che vanno a scuola nella zona tra piazza Vittorio e Colle Oppio e che si lamentano, con un razzismo spesso poco consapevole, degli immigrati. Ormai «classico», poi, è il copione dell'aggressione scatenata dalla vicinanza su autobus e tram. Come a febbraio ad Ostia, quando un immigrato fu quasi linciato da settanta skin. All'epoca di quell'aggressione, in un'altra scuola dell'Esquilino, il tecnico «Padre Reginaldo Giuliani», le ragazze ed i ragazzi commentarono l'episodio. Ombrina: «Io vorrei sapere che fanno i genitori: se mio figlio tornasse a casa con la testa rasata e la svastica tatuata, gliela levarei con lo scopetone». Francesca: «Io i negri non li

sopporto. Non ero razzista, però lo sono diventata. Perché quelli in autobus ti toccano. Un filippino, per esempio, mi ha toccato un seno. Lo so che possono farlo anche gli italiani, però a me sono capitati sempre neri». Michela: «Io non potrei mai esserlo, razzista: mio padre è un emigrato». Roberta: «Secondo me, è giusto menare a tutti i negri, così pagano quello che fanno». Gli altri, invece, condannavano le aggressioni. Però davano ragione ad Alessandra. Che diceva: «Bisogna pure vedere gli immigrati cosa avevano fatto veramente. Sui giornali non si dice la verità. Forse c'era un motivo, per picchiarli. La polizia non serve: è meglio farsi giustizia da sé». Ilaria: «Quando usciamo dalla metro, a Termini, i neri ci mandano i bacetti, cercano di abbracciarci. I poliziotti guardano, e restano fermi. Era meglio se eleggessero Fini. Questo Rutelli aveva detto che migliorava Roma, e non è vero».

Gli studenti del «Giuliani» hanno anche fatto una richiesta al Campidoglio. Vorrebbero Rutelli a scuola. E invitare insieme a lui Di Liegro.



Il campo centrale del Foro Italico

V. La Verde/Agf

INTERNAZIONALI. Chiusura anni 50 per il torneo di tennis al Villaggio

La grande cena solo per vip minori Risplende la Marini assediata dai flash

LORENZO BRIANI

Il vippaio ultima versione. Ieri sera si è concluso con una cena ufficiale - quella della Federennis - il «tour de force» durato quindici giorni e tredici serate. Un bilancio, quindi, è d'obbligo per gli Internazionali edizione '94. Ospiti famosi, vedette in cerca di pubblicità gratuita e qualche vero personaggio dello spettacolo con l'animo del goliardo.

Non è stata una stagione certo esaltante per gli amanti dello spazio del villaggio. I tanto osannati, annunciati e venerati personaggi di grande fama non si sono fatti vedere. Pochi sputi per divertirsi davvero; giusto qualche sprazzo di anni Cinquanta con i fotografi impazziti per ritrarre la Valeria Marini di turno con un seno mezzo coperto (o mezzo scoperto se volete). Tut-

to fa spettacolo e si vede. Se mancano i personaggi, però, il tutto perde di credibilità.

Ma chi è stato l'ospite più apprezzato? La «corona» se la contendono due donne: Nina Soldano e Valeria Marini, appunto. La prima grazie alla sua sobrietà, la seconda alle forme dirompenti. Al Villaggio vengo per incontrare vecchi amici che non riesco a vedere durante la stagione - spiega Nina -. Non cerco pubblicità gratuita, non vado a fare la smorfiosa davanti agli obiettivi delle telecamere o a quelli dei fotografi. Non voglio fare la figura della gallina, ci mancherebbe altro. Eppoi, io, non ho bisogno di pubblicità gratuita.

E nemmeno Valeria Marini ne ha bisogno. Ma venerdì sera la gente ha letteralmente scardinato tutte le protezioni per poterla vede-

re seduta insieme ad Andrea Gaudenzi su una Mercedes dal valore di duemilacinquecento milioni di lire (prezzo di listino). Fotografi impazziti, ragazzini con il blocchetto in mano e una penna pronta da mettere sotto al naso alla donna del momento per poter vantarsi poi con i compagni di classe di avere l'autografo, di averla vista, averci parlato un secondo. «Che ti ha detto? «Eh, mi ha sorriso...». «La penna non andava e allora...». Il tutto fra i commenti di ogni genere. Dal «Poi dicci se è tutta soda» al più classico «Facciamo a cambio di posti?». Eva bene così.

Gli organizzatori adesso gongolano soddisfatti, al venerdì sera (ultima occasione per visitare il Villaggio dopo l'imbrunire) sono riusciti a mettere a segno il primo «tutto esaurito». «Primo ed ultimo. Ma non dovevano venire a trovare

Scognamiglio, Oscar Luigi Scalfaro e Irene Pivetti? Chi li ha visti faccia un segno che noi non ce ne siamo accorti», mormorano da qualche stand. «Non siamo pienamente soddisfatti ma ritorneremo anche nella prossima edizione, sperando di poter fare affari migliori».

Alla Seat, però, vanno decisamente controcorrente: «Il nostro bilancino "tennistico" è totalmente positivo». I gestori dello stand colorato inevitabilmente di giallo (a ricordare le Pagine Gialle, appunto) si erano lamentati qualche giorno fa: non riuscivano a soddisfare tutte le richieste d'invito. Così hanno ben pensato di far diventare i tavoli rotondi finemente apparecchiati in larghi spazi dove poter mettere in bella mostra un buffet in grado di soddisfare tutte le esigenze. «Abbiamo ospitato circa seicento persone in quattordici giorni. Un modo

diverso per proporre ai nostri clienti o possibili tali un appuntamento di lavoro, un momento di svago. I regali? Non ne facciamo, se volessero le nostre Pagine Gialle che hanno il 40% di carta riciclata però potremmo pensarci».

Ritornando alla vita notturna del vippaio, c'è da registrare l'ingresso nel mondo dei sorrisi forzati e dei telefonini in continua esposizione di un tennista di grido: Jim Courier. Difficile vedere in mezzo alla gente personaggi di questo calibro. Ma forse, in questo caso, un «motivo» valido c'era: una hostess (molto carina fra l'altro) della Gatorade. Purtroppo però, visto che il tennista americano non parlava l'italiano e l'hostess capiva poco e male l'inglese, fra i due è stato chiamato anche Andrea Gaudenzi per cercare di fare da «trait d'union». Chissà come è andata a finire...

Guerra del mattone Ambientalisti con Rutelli Cgil contro

MARISTELLA ICRVASI

All'indomani dei proclami di guerra dei costruttori dell'Acer, scatta la controffensiva firmata Legambiente e Cgil. Ma mentre gli ambientalisti difendono l'operato di Rutelli dicendo: «I costruttori attaccano il sindaco e intanto i deputati Baccini e Ciocchetti di Forza Italia-Ccd rilanciano l'abusivismo edilizio», il sindacalista Fulvio Vento prende le distanze dall'Associazione romana costruttori ma anche dal primo cittadino della capitale.

Dichiara Vento: «Non aderiamo ad alcuna iniziativa dell'Acer». E al presidente Erasmo Cinque consiglia quindi di riflettere sulle responsabilità di tanti costruttori edili nel saccheggio di Roma. Detto questo, la Cgil non intende neppure coprire le responsabilità della giunta Rutelli. «Non si può continuare con l'enunciazione di progetti che non si realizzano - sottolinea il sindacalista - La Giunta progressista deve capire che il sindacato non può dire all'esercito crescente dei disoccupati "se avete fame mangiate brioche". E ancora: «La questione del lavoro è per noi centrale - precisa il segretario generale della Cgil - Esistono infinite possibilità per conciliare lo sviluppo dell'economia e dell'occupazione con la valorizzazione dell'ambiente e della vivibilità nella città. È il momento di dimostrare che questi sogni sono possibili». Come dire: se Rutelli, Tocci, Cecchini e Minelli non inizieranno a fare sul serio, il sindacato confederale in piena autonomia deciderà di chiamare i lavoratori romani alla mobilitazione e allo sciopero».

Dunque, la Cgil e Legambiente non accettano che siano i costruttori a determinare la politica urbanistica del Comune, ma sollecitano il sindaco Rutelli ad una maggiore attività. Giovanni Hermanin, presidente di Legambiente Lazio, è allarmato per il fatto che «il cemento è di nuovo all'attacco» come dimostrano le richieste di costruttori, ingegneri, architetti e geometri: tutte orientate ad ottenere «l'integrale applicazione delle previsioni urbanistiche messe a punto da Costi e Gerace». L'allarme, prosegue Hermanin è raddoppiato dal fatto che «le forze politiche di cui Cinque e i suoi amici sono entusiastici ammiratori hanno nuovamente rilanciato l'abusivismo edilizio presentando per mano dei deputati Ciocchetti e Baccini una proposta di legge per un nuovo condono». Hermanin sostiene che occorre contrastare il ritorno della vecchia politica clientelare e che «l'impegno della giunta Rutelli, facendo partire i cantieri che possono legittimamente partire, deve essere reso prioritariamente ad atti e interventi che abbiano l'obiettivo del riequilibrio urbanistico».

È sempre sul tema della salvaguardia dell'ambiente il Wwf, in polemica con Alleanza Nazionale, ricorda: «La Corte Costituzionale ha sancito il valore primario dell'ambiente che viene quindi prima del diritto a costruire». Le preoccupazioni dal fatto che nella sede di An i costruttori del consorzio «Case e Campi» hanno tenuto una conferenza stampa «dichiarando illegittimo il sequestro penale del cantiere omonimo».



Consorzio
Cooperative
Abitazione
ROMA

La qualità
dell'abitare

Via Meuccio Ruini, 3 - Tel. 40.70.321